GAETA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Arcivescovado, 2 - 04024 Gaeta (LT)
Telefono: 0771.740341
mail: comunicazioni@arcidiocesigaeta.it
Facebook: @ArcidiocesiGaeta
Instagram: @arcidiocesi_di_gaeta
X: @ChiesadiGaeta
YouTube: ArcidiocesiGaeta
LAZIO Sette Avvenire

SPIRITUALITÀ

Non la nostra ma la volontà del Signore

Di fronte ai problemi della vita c'è chi sceglie di pregare con l'intenzione di piegare la volontà di Dio ai suoi desideri. Poi, quando i desideri non trovano le risposte che si attendono ci si arrabbia e si reagisce. Non viene il dubbio che ci si sbaglia a pregare in quel modo; non ci si interroga sul senso della preghiera di domanda. Ma perché Gesù non ci risponde come desideriamo? Perché lascia che le cose vadano male e i fatti ci fanno soffrire? Se riorientiamo il nostro pregare e chiediamo, con fiducia, di ricentrare la nostra vita sull'accoglienza della realtà che siamo chiamati a vivere, certamente sentiremo forte nel cuore una sensazione di serenità finora sconosciuta e accoglieremo il grande mistero della nostra vita. Non la nostra volontà, ma accogliere la volontà del Signore che ci ama profondamente.

Franca e Vincenzo Testa,
Eremo di famiglia

Il Giubileo dei giovani

«A piedi verso Roma in pellegrinaggio per prender parte agli appuntamenti dal 1° al 3 agosto»

I giovani pellegrini che raggiungeranno Roma

DI FEDERICA CENTOLA *

Sta per iniziare un'importante esperienza per i giovani della nostra diocesi: il cammino verso il Giubileo dei giovani 2025, organizzato dalla Pastorale giovanile di Gaeta. Saranno circa 80 i partecipanti, pronti a mettersi in cammino a piedi. La partenza è prevista dalla parrocchia di San Paolo a Fondi, condividendo, fino a Roma, tre giorni di marcia, riflessione, spiritualità e fraternità.
L'iniziativa nasce in preparazione al Giubileo dei giovani, uno degli appuntamenti principali dell'Anno Santo. L'obiettivo è vivere il pellegrinaggio come occasione concreta di incontro con sé stessi, con gli altri e con la fede. Camminare insieme significa sperimentare la Chiesa come comunità in cammino, fatta di ascolto, relazioni e impegno.
Lunedì 28 luglio darà il via al cammino la celebrazione eucaristica presieduta dal nostro arcivescovo Luigi Vari presso la parrocchia di San Paolo a Fondi, nella quale vi sarà la consegna del "mandato" ai pellegrini. Sarà il momento di benedizione e invio dell'intero gruppo.
Il pellegrinaggio si avvierà martedì 29 luglio. La prima tappa condurrà i giovani a Cisterna di Latina, poi a Pratolungo per il pranzo, con arrivo previsto in serata a Velletri con pernottamento presso l'ex casa del noviziato degli Orionini, dove si passerà la notte. La distanza da percorrere sarà di circa 12 km.
Mercoledì 30 luglio, secondo giorno di pellegrinaggio, il gruppo partirà da Velletri per raggiungere Genzano, dove è previsto il pranzo per poi pernottare ad Ariccia, presso la casa dei Padri Somaschi. Anche in questo caso il tragitto sarà di circa 13 km.
Giovedì 31 luglio, ultima tappa del cammino, si partirà da Ariccia per arrivare a Marino, per la pausa pranzo, e poi proseguire fino a Grottaferrata dove i ragazzi pernotteranno presso l'Istituto delle Suore Francescane, preparando l'ingresso nella capitale.
Ogni tappa sarà accompagnata da momenti di condivisione, preghiera e animazione. Non mancheranno gli spazi di silenzio personale e i momenti di convivialità.
L'arrivo ufficiale a Roma è previsto per la mattina di venerdì 1° agosto, con l'ingresso nella Basilica di San Pietro e l'attraversamento della Porta Santa, azione simbolica e spiritualmente significativa del Giubileo. Questo gesto rappresenta l'incontro con la misericordia e l'accoglienza di Dio ed è il cuore di tutto il pellegrinaggio. Nel pomeriggio i pellegrini parteciperanno alla Giornata penitenziale presso il Circo Massimo, dove avranno la possibilità di accostarsi al sacramento della riconciliazione. Questo grande momento comunitario nazionale, coinvolgerà tutti i ragazzi venuti in pellegrinaggio da tutta Italia per vivere insieme il valore del perdono, in un clima di raccoglimento e preghiera.
Il programma del Giubileo proseguirà sabato 2 agosto con la grande Veglia dei giovani con papa Leone XIV, durante la quale il Santo Padre rivolgerà un messaggio di speranza ai partecipanti. Sarà un'occasione per riflettere, pregare e sentirsi parte della Chiesa universale.
Il giorno successivo, domenica 3 agosto, il Giubileo si concluderà con la Santa Messa presieduta dal Papa, che rappresenterà il momento finale e più solenne del percorso. Dopo la celebrazione, i gruppi faranno ritorno alle proprie diocesi, portando con sé il ricordo di un'esperienza unica e ricca di significato. Questo cammino non è solo un viaggio fisico, ma anche e soprattutto un percorso interiore. È un tempo da vivere con impegno, apertura e disponibilità a lasciarsi toccare dall'esperienza della fede.
A guidare i ragazzi della diocesi di Gaeta ci saranno don Filippo Mitrano e don Alessandro Casaregola, affiancati da un gruppo di educatori impegnati nella preparazione spirituale e logistica del pellegrinaggio.
L'organizzazione è iniziata già da settembre 2024 grazie al lavoro costante dell'équipe della Pastorale giovanile. La parte di preparazione ha coinvolto tutta l'équipe diocesana, che ha curato non solo gli aspetti logistici, ma anche formativi come l'incontro con i giovani pellegrini il 24 maggio la preparazione spirituale, in vista dell'attraversamento della Porta Santa. Camminare per giorni, affrontare la fatica, condividere tempi e spazi con altri giovani, mette alla prova ma anche unisce, rafforza, apre nuove strade interiori.
L'invito a tutta la comunità è quello di accompagnare i giovani con la preghiera, sostenendoli in questo cammino. Che possa essere per tutti loro un tempo di crescita, di scoperta e di approfondimento del proprio rapporto con Dio e con gli altri. L'esperienza del Giubileo non finisce con la tappa finale, ma continua nel quotidiano, attraverso gesti semplici e coerenti.

* *membro dell'équipe di Pastorale giovanile*

L'INIZIATIVA

Il gemellaggio delle diocesi di Milano e Gaeta

A partire dal 3 agosto prossimo, la diocesi di Gaeta vivrà un'esperienza intensa e significativa di fraternità ecclesiale ospitando circa 800 giovani e accompagnatori provenienti dalla diocesi di Milano. Si tratta di un gemellaggio che coinvolgerà tutto il territorio diocesano, con le parrocchie impegnate ad accogliere e ospitare i partecipanti, offrendo non solo vitto e alloggio, ma soprattutto calore umano, ascolto e condivisione.
Il progetto, fortemente voluto dall'arcivescovo di Gaeta Luigi Vari, è stato affidato alla Pastorale giovanile, che da oltre sei mesi lavora con entusiasmo, cura e dedizione per organizzare al meglio ogni aspetto dell'accoglienza. L'obiettivo è offrire ai giovani milanesi non solo un'esperienza logistica ben strutturata, ma un vero incontro con la spiritualità, la bellezza e l'umanità della nostra comunità.
Il programma del gemellaggio prevede tre eventi principali che accompagneranno le giornate dal 3 al 6 agosto. Lunedì 4 agosto, presso la chiesa del Buon Pastore a Penitro, si terrà un intenso momento di catechesi guidato dai due arcivescovi Luigi Vari e Mario Delpini. Sarà un'occasione preziosa di ascolto e riflessione condivisa.
Martedì 5 agosto, presso il Villaggio Don Bosco, i giovani vivranno una suggestiva "Veglia sotto le stelle", che sarà seguita dal concerto della "Klandestino Ligabue Tribute Band", per un momento di festa e fraternità.
Mercoledì 6 agosto, presso lo stadio di Gaeta, si terrà l'Eucaristia conclusiva, celebrata da entrambi gli arcivescovi. A seguire, la serata sarà animata dalla musica del gruppo "I Bevitori Longevi".
Un ringraziamento speciale va a tutte le foranie della diocesi di Gaeta, che con disponibilità e spirito di servizio si sono messe a disposizione per rendere possibile questa grande accoglienza. L'intera comunità diocesana è pronta a vivere e condividere questa straordinaria esperienza di comunione e fede.

I giovani con l'arcivescovo Delpini

Roberta Parissella e Luca Parisi,
membri dell'équipe di Pastorale giovanile

PER LA PACE

La statua della Madonna delle grazie

Gianola in festa senza «fuochi» in favore di Gaza

Celebriamo le feste dei nostri santi per vivere come comunità la gioia dello stare insieme nella fraternità e attraverso esse esprimiamo il senso del nostro essere figli nel Figlio, nella bellezza del Dio Trinità. La festa parrocchiale della Madonna delle grazie vuole essere questo: dare la possibilità a ogni persona di poter dire sé stessa nelle relazioni e creare nuove amicizie nella convivialità delle differenze, ovvero dire la nostra fede nella pienezza della nostra umanità.
È proprio il grido dell'umanità ferita dal martirio della guerra e in particolare dal genocidio della gente di Gaza che quest'anno, col cuore pieno di compassione e carico di gioia, ci ha chiamato a onorare la Madonna con un segno giubilare più forte: rinunciare allo spettacolo pirotecnico. Lo scegliamo perché sentiamo che il Vangelo ci chiede di porre segni concreti che ci aiutino a diventare "prossimo", con la speranza di crescere sempre più come comunità cristiana con la disponibilità a cogliere il grido dei poveri e farci loro voce, senza usarli per farci strada. Il denaro che era previsto per i fuochi d'artificio, in accordo con il donatore, è stato devoluto al Patriarcato di Gerusalemme per portare derrate alimentari alla popolazione stremata di Gaza, dove, attualmente, si muore anche semplicemente perché in fila per ricevere del cibo e nemmeno una chiesa è più luogo sicuro dai missili.
È questo tempo buio in cui «assistiamo desolati all'uso iniquo della fame come arma di guerra. Far morire di fame la popolazione è un modo molto economico di fare la guerra» (papa Leone XIV).
Il vicario generale del patriarcato di Gerusalemme, padre William Shomali, ci testimonia una situazione che ha superato il limite della tragedia ed è ormai "catastrofe umanitaria", con una popolazione stremata. «La distribuzione nel sud di Gaza è disorganizzata e insufficiente – ci scrive padre Shomali – e la fame è tanta. Nel nord di Gaza, dove sono situate la nostra parrocchia cattolica e quella ortodossa, che contano 640 fedeli, poco cibo arriva. Da due mesi non siamo riusciti a far entrare alimenti. I fedeli delle due parrocchie vivono con le ultime scorte di cibo in scatola, ricevute due mesi fa, e con ciò che riescono a comprare a prezzi altissimi, anche dieci volte superiori al normale. Non appena sarà possibile, approfitteremo di una tregua per inviare camion con generi alimentari, sia per i nostri fedeli che per i loro vicini palestinesi, che soffrono le stesse privazioni».
Chiediamo l'intercessione di Maria, Madonna delle grazie, per tenerci sempre attenti alla voce di chi grida alle nostre coscienze.

Carlo Saccoccio,
parroco di Gianola

Teresa di Lisieux, santa giubilare

DI ELENA ASCOLI *

Papa Giovanni Paolo II domenica 19 ottobre 1997 proclama santa Teresa di Lisieux dottore della Chiesa.
Teresa è morta a 24 anni. È una giovane carmelitana di vita contemplativa, di clausura, già patrona delle Missioni: il suo viaggio più lontano la porta a Roma per chiedere a Leone XIII di entrare al Carmelo di Lisieux a 15 anni.
Tante le diverse reazioni. Rimane certa la sfida di sapienza santa che la Chiesa riconosce a chi in piena giovinezza afferma: «Nella chiesa voglio essere l'Amore».
La riflessione si fa più profonda dopo aver letto il libro di santa Teresa *Storia di un'anima*. Vorrei poter dilungarmi meditando sul valore umano e spirituale di queste pagine. Spero che possiate o meglio vogliate leggerle raccogliendo gli umili fiori del giardino della giovane carmelitana scalza: il giardino è l'immagine a lei più cara e costante nei suoi manoscritti. Immagine che ci rimanda al Cantico dei cantici della Scrittura. Teresa di Lisieux un capolavoro della sapienza divina.

Santa Teresa di Lisieux (foto Siciliani)

Perché dottore? Perché ci insegna con la vita e con i suoi scritti come Dio, eterna sapienza, possa illuminare l'intelletto con la pupilla della santa fede e svelare il segreto della santità che sempre è pienezza di umanità.
Il nome di Teresa è il programma della sua vita: suor Teresa di Gesù Bambino e del Volto santo. Umiltà, semplicità del bambino che si abbandona con fiducia a Dio Padre e donazione di sé per amore: la salvezza eterna di tutti gli uomini. Pretesa ambiziosa? No! Pretesa di chi è innamorato. *La storia di un'anima* è compendio di sapienza e di incoraggiamento perché ogni persona guardi verso il Padre con semplicità e fiducia.

* *suora domenicana della Comunità di Fondi*

storie di servizio civile

L'accoglienza diventa «speranza» nel servizio e nella condivisione

*di Gioacchino Santamaria **

Il mese di maggio si è concluso con la fine del mio anno di Servizio civile universale, svolto presso il Centro servizi "San Vincenzo Pallotti" della Caritas diocesana di Gaeta.
Sin da subito sono arrivato carico di entusiasmo e di curiosità per questa prima esperienza diretta nel sociale, immaginando già un futuro nel mondo del lavoro. Io ho avuto un ruolo preciso all'interno del servizio, ovvero l'incarico di tutta la parte di archiviazione documenti e segretariato, consegna generi di prima necessità e anche la sistemazione dei servizi a bassa soglia come docce, lavatrici e consegna abiti puliti secondo la turnazione prevista settimanalmente.
I momenti che mi sono rimasti più impressi sono stati quelli relativi alle accoglienze dei rifugiati che sono arrivati a Formia con i Corridoi umanitari: ascoltare le loro storie è stato incredibile e immaginare il loro lungo viaggio mi ha fatto comprendere quanto sia complesso vivere in un luogo non sicuro; la loro voglia di ricominciare e di voler dare a loro stessi una seconda possibilità è stata di grande sprono anche per me!
La forza di questo percorso sono stati soprattutto i miei colleghi volontari, Costanza, Davide e Donatella, con i quali ho condiviso con gioia questo percorso, tanto che si è costruita una vera amicizia: in molte occasioni, insieme, siamo ci siamo sentiti veri portatori di speranza dimostrandoci sempre pronti e disponibili verso chi si rivolgeva al Centro Caritas.
Abbiamo costruito legami veri che hanno reso ogni giornata più ricca e significativa. Non eravamo solo giovani in servizio, ma una piccola squadra che cresceva unita.

* *già volontario di Servizio civile centro Caritas diocesi di Gaeta*

Formazione regionale dei volontari